

LA TRAGEDIA DEL FORTE BELVEDERE NUOVE TESTIMONIANZE

# «Di giorno c'era una ronda dove precipitò Veronica»

**NEL GIORNO** del quarto anniversario della morte di Veronica Locatelli, precipitata da un bastione nel buio del Forte Belvedere la notte del 16 luglio 2008, l'infinito processo ai presunti responsabili di quella tragedia ha vissuto un'altra udienza molto significativa. Fra i nuovi testimoni che il giudice Francesco Maredi ha voluto chiamare in aula per tentare di fare maggior luce sulla vicenda, c'era ieri anche un incaricato della vigilanza al Forte Belvedere per conto dell'associazione «Amici della Terra», che in quel 2008 — solo ed esclusivamente di giorno — aveva in gestione uno spicchio della struttura. Ebbene, l'uomo ha raccontato in aula che lui e i suoi colleghi avevano individua-

to come punti di criticità della sicurezza del Forte Belvedere proprio l'area in cui persero la vita prima Luca Raso e poi Veronica Locatelli. Così, per evitare rischi, lui stesso e altri suoi colleghi vigilanti furono messi a fare la ronda proprio su quel bastione maledetto, proprio per evitare che qualcuno si affacciasse in modo pericoloso. «Quel posto era dunque considerato pericoloso già di giorno, figuriamoci di notte», ha commentato fuori dall'aula l'avvocato Stefano Magherini, legale di parte civile per conto della famiglia di Veronica assieme ai colleghi Mario Taddeucci Sassolini, Valerio Valignani e Gabriele Volpini.

Il processo riprenderà il prossimo 8 ottobre per continuare nelle udienze del 19 e del 29, quando dovrebbe nuovamente chiudersi il dibattimento e riaprirsi la discussione. Nuove testimonianze permettendo.

Gigi Paoli

Veronica  
Locatelli

